

LA MANOVRA

La legge di Stabilità divide ancora il Pdl

● **Il testo dovrebbe arrivare oggi nell'Aula del Senato** ● **Bondi attacca: «Letta come Monti, non rimarrà nulla dell'Italia industriale»** ● **Giovanardi replica: «Vogliono far cadere il governo»**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Un rinvio, seppur di un solo giorno, dell'inizio della sessione di bilancio del Senato per l'esame del disegno di legge di Stabilità. Nessun rinvio invece, neppure di un'ora, delle polemiche interne al Pdl sul provvedimento, con le rinnovate minacce di far saltare il governo da parte dei falchi, questa volta subito rintuzzate dalle colombe. Un copione che minaccia di caratterizzare pure i prossimi giorni con conseguente nuovo deterioramento del quadro politico a poca distanza dalla tumultuosa vicenda del voto di fiducia.

TEMPI SERRATI

La Commissione Bilancio del Senato è stata dunque riconvocata per quest'oggi alle 9 del mattino dopo che ieri era saltata la riunione originariamente prevista per approvare la relazione del presidente Antonio Azzollini. Se non ci saranno ulteriori rinvii, la relazione dovrebbe poi venir sottoposta all'assemblea di Palazzo Madama nella stessa giornata odierna. L'agenda, comunque, continua ad essere caratterizzata da una tempistica serrata, e già per domani è previsto l'inizio delle audizioni delle parti sociali con la convocazione di Confindustria.

Al rinvio dei lavori in Commissione, come detto, non è corrisposta una pausa dell'aspro confronto sulla legge di Stabilità tutto interno al Pdl, mentre in seno al Partito democratico si utilizzano ben altri toni, con interventi mirati sulle parti migliorabili del provvedi-

mento. «Il disegno di legge di Stabilità si può migliorare, a cominciare dalle risorse - ha dichiarato il sottosegretario all'Economia, il democratico Pierpaolo Baretta -. Chi lo vuole modificare deve aiutarci anche a trovare le coperture, se invece si pensa a operare a saldi invariati ci si deve indicare chiaramente quali poste cambiare». Il membro dell'esecutivo ha poi ribadito che «i due assi portanti di questa manovra sono il cuneo fiscale e gli enti locali e su quelli dobbiamo concentrarci». Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera, ha sottolineato come «il dibattito parlamentare potrà modificare le disposizioni attualmente previste ed è importante che il risultato sia di equilibrio: per questo insistiamo sulla necessità di istituire una cabina di regia del Governo».

Dichiarazioni, quelle degli esponenti del partito di maggioranza, che sono giunte nel mezzo dell'autentico cannoneggiamento contro il provvedimento da parte della nutrita falange antigovernativa in seno al Pdl. Ha cominciato di primo mattino il coordinatore Sandro Bondi affermando che «Letta sta seguendo esattamente lo stesso percorso di Monti: tutto deve essere sacrificato in nome della stabilità. Continuando su questa strada, in meno di una gene-

...

Fa discutere il possibile scongelamento degli stipendi, soltanto per i dipendenti di Bankitalia

razione non rimarrà nulla dell'Italia nazione industriale moderna». Un autentico invito a nozze per la pattuglia dei falchi, che infatti si è subito levata in volo. Daniele Capezzone, presidente della commissione Finanze della Camera, ha parlato di «una manovra tassa-e-spendi», aggiungendo che «le tabelle ufficiali contenute nel testo depositato al Senato mettono fine ai trucchi contabili di questi giorni su Imu e Tasi. E se quest'ultima sostituisce in tutto e per tutto l'Imu sulla prima casa, altro non è che l'Imu sotto altro nome». Concetto ribadito dalla deputata del Pdl, Stefania Prestigiacomo: «Se come subito è emerso, sin dalle prime anticipazioni delle misure della legge di Stabilità approvata dal governo, l'Imu è stata riproposta con un nuovo nome e addirittura costerebbe di più ai cittadini, il Pdl dirà no con determinazione». Ma le bordate degli esponenti del centrodestra hanno finito per evidenziare le perduranti divisioni all'interno del fronte berlusconiano. «Nel Pdl sulla Legge di Stabilità ci sono in campo due strategie molto diverse - ha detto chiaramente il senatore del Pdl, Carlo Giovanardi -. C'è chi come noi vuole che le larghe intese durino fino al 2015, e dice che la manovra si può migliorare senza far saltare il governo, ed invece c'è chi vuole arrivare a un voto contrario per far cadere Letta».

Infine, c'è da segnalare la reazione che sta provocando un passaggio della legge di Stabilità relativo ai dipendenti di Bankitalia. «Sarebbe grave e ingiusta - ha affermato la deputata del Partito democratico, Lorenza Bonaccorsi - la decisione del governo di prevedere una disparità di trattamento tra tutti i dipendenti della Pubblica amministrazione, per i quali viene previsto il quinto anno consecutivo di congelamento degli stipendi, e il personale della Banca d'Italia, salvato invece dal blocco con un favoritismo».



L'ingresso della commissione Bilancio del Senato FOTO LAPRESSE

DECRETO SUI PRECARI DELLA PA

Emendamento per stabilizzazione ad personam

Come si dice, il diavolo si nasconde nei dettagli. E qui i dettagli sono tanto nascosti, che in pochissimi se ne sono accorti. Nel decreto sulla stabilizzazione dei precari della Pa (oggi al voto alla Camera) un emendamento ad personam arriva a stabilizzare un lavoratore con un contratto che è stato decretato nullo dal Tar e poi dal Consiglio di Stato. E non solo: per questo caso si allargano anche i paletti sulla definizione dei tre anni di lavoro obbligatori per arrivare alla stabilizzazione. Miracoli dell'alta burocrazia. Naturalmente a qualsiasi uomo comune risulterebbe impossibile decrittare il linguaggio delle norme

inserite nell'art. 4, commi 6, 6_bis e 6_ter, del disegno di legge n. 1682. Ma i superesperti dei regolamenti dell'alta dirigenza ci sono riusciti. Ne è emersa la foto esatta del beneficiario. Si tratta di Gabriele Aulicino, chiamato da Giuseppe Vegas (anzi, dal fedelissimo direttore generale Gaetano Caputi) al ruolo di responsabile dell'Ufficio attività parlamentare e di governo della Consob con una chiamata diretta, senza concorso. Modalità espressamente vietata dal regolamento interno della Commissione. I sindacati interni sono hanno fatto ricorso ottenendo due giudizi di nullità. Ora arriva «l'aiutino» della legge. **B. DI G.**

Ma la Tasi rischia di pesare di più sugli alloggi piccoli

SEGUE DALLA PRIMA

Nella relazione tecnica sul provvedimento appena approdato in Senato, gli esperti del governo ribadiscono gli effetti sul gettito alle amministrazioni dell'abolizione dell'Imu e dell'introduzione della Tasi, a partire dal 2014, si compensano: entrambe le misure valgono 3,7 miliardi.

Ma per i cittadini le variabili di cui tenere conto sono diverse: in particolare saranno proprio i Comuni a decidere l'aliquota da applicare da applicare alla Tasi (fino al 2,5 per mille sulla prima casa nel 2014). Eppure, mantenendo ferma l'aliquota base dell'1 per mille, *Il Sole 24 Ore* ha riportato ieri una serie di simulazioni interessanti.

QUANTI PARADOSSI

Parlando dell'abitazione principale, la Tasi finisce per colpire gli immobili più piccoli, risultando più «leggera» invece per quelli dalla metratura più ampia. La «colpa» è sostanzialmente della cancellazione delle detrazioni - quella da 200 euro di base e quella «provvisoria» di 50 euro per ogni figlio - che nel regime attuale avevano escluso dall'Imu quasi 5 milioni di case.

Prendiamo un monolocale di classe di categoria A/3 in semiperiferia di 30 metri. Nel 2012 - si legge sempre sul quotidiano economico - il proprietario pagava 90 euro, determinati totalmente dalla vecchia Tarsu sui rifiuti, in quanto dall'Imu era esente; nel 2013 il conto era salito a 118 euro

IL CASO

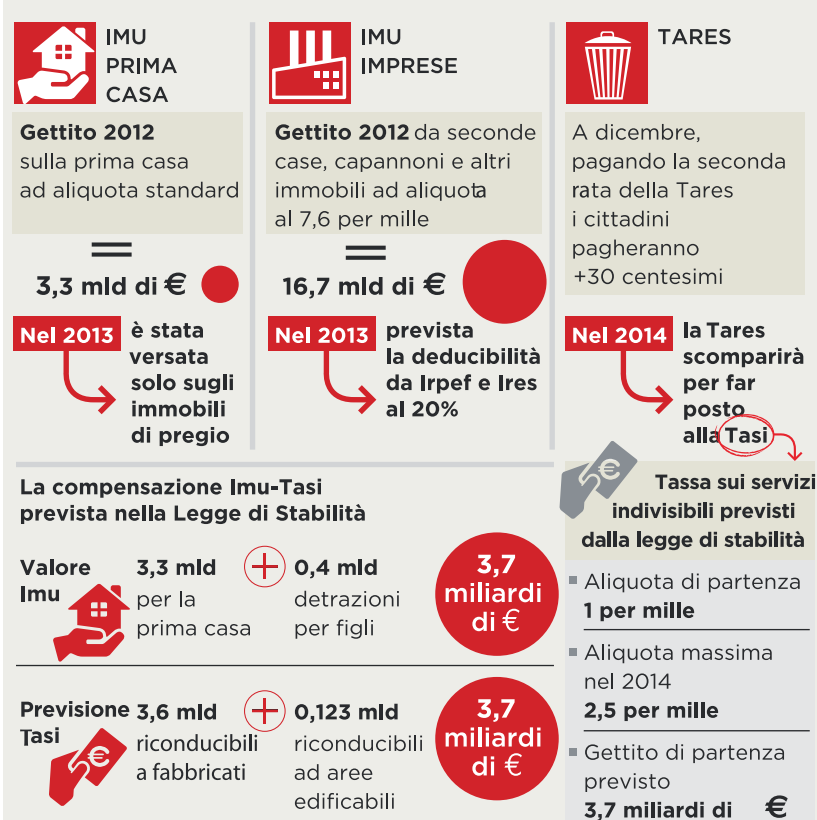
ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Simulazioni sulla nuova taxa: la soppressione delle detrazioni penalizza le famiglie numerose E resta da sciogliere il nodo della seconda rata Imu

(Imu sempre a 0, ma Tares con la maggiorazione di 30 cent al metro quadrato): nel 2014 ci si aspetta un ulteriore incremento a 139 euro, di cui 30 di Tasi e 109 di Tari). Stesso discorso per un bilocale da 60 metri quadri, che aveva pagato 220 euro nel 2012 e nel 2013, ma il prossimo anno ne pagherà 262. Solo una famiglia con un figlio, in un trilocale da 100 metri quadrati, risparmia 105 euro nel 2013 rispetto al 2012, ma comunque nel 2014 vedrà crescere il conto di Tari+Tasi fino a 415 euro (+70 euro rispetto al 2013).

Prevedibile, poi la stangata sulle seconde case - sfitte o affittate che siano -: la somma di Tari e Tasi porterà nelle casse dello Stato fino a 228 euro in più per un'abitazione di 100 metri quadrati lasciata vuota, mentre l'incremento si fermerà a 70 euro per chi ha degli inquilini regolari.

LE TASSE SULLA CASA: COME CAMBIANO



E le imprese? Anche per loro benefici ristretti, anche se - per una volta - retroattivi all'anno di imposta 2013: la deducibilità di un quinto dell'Imu da Ires e Irpef vale 274 mi-

lioni di euro all'anno. Una percentuale piuttosto limitata, se si pensa che il gettito della tassazione Imu per questo comparto - che comprende capannoni, alberghi, negozi - è di ol-

tre 10 miliardi.

C'è poi un altro nodo da sciogliere, che riguarda la seconda rata Imu, *tranche* che andava originariamente pagata a dicembre e che vale 2 miliardi e 400 milioni di euro. Già, perché sebbene ne sia stata decisa l'abolizione, formalmente non sono ancora state trovate le coperture per farlo.

LE COPERTURE PER L'IMU

Ieri, il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, ha provato a rasserenare gli animi: «Manterremo gli impegni presi dal presidente Letta». Probabilmente «sarà necessario un provvedimento ad hoc che individui le coperture necessarie» osserva Baretta, che esclude però la presentazione di una norma all'interno della legge di Stabilità.

Intanto il centrodestra - Daniele Capezzone in testa - attacca: la sensazione è che - con il voto sulla decadenza di Berlusconi sempre più vicino - sia ricominciata la ricerca di un casus belli per rimettere in discussione l'appoggio al governo Letta. Ma anche nel Pd non tutti sono convinti di questo regime della tassazione, tanto che il senatore Federico Fornaro, membro della commissione Finanze e Tesoro, chiede «l'introduzione di una franchigia al di sotto della quale esentare i proprietari e la detrazione per i figli con meno di 26 anni, sul modello già sperimentato per l'Imu sull'abitazione principale».